



## Salvare l'agricoltura per scongiurare il rischio di abbandono del territorio

di Vittoria Todisco

CAMPOBASSO. L'agricoltura va salvata, incentivata, reinventata attraverso la biodiversità; sostenuta se non si vuole che il territorio subisca le conseguenze dell'abbandono e le campagne i paesi si spopolino, e con la desertificazione muoia il territorio, si modifichi il paesaggio, si disperda una intera cultura. Questo in sintesi il messaggio più immediato, venuto fuori dalla tavola rotonda tenutasi venerdì sera nell'ambito di "Piacere Molise" emerso attraverso un confronto tra realtà ed aspetti culturali diversi: etico religioso illustrato da monsignor Bregantini; formativo, analizzato dal rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata, e le ragioni delle associazioni agricole Coldiretti e Cia, ma anche l'opinione di un imprenditore,

Francesco Fimiani. Amodio De Angelis che è anche imprenditore agricolo compiendo un giro panoramico sui diversi aspetti del settore ha richiamato l'attenzione sulla speculazione economica che rende accentuato il dislivello tra il prezzo del prodotto acquistato e quello della messa in commercio. Pane e pasta hanno subito aumenti ingiustificati rispetto al costo del grano e del petrolio. "Ben vengono i prodotti venduti attraverso la filiera corta - ha detto De Angelis - da quando sono comparsi in giro i distributori di latte, la Coop ha diminuito il prezzo del prodotto venduto a meno di un euro al litro, proprio per scoraggiare iniziative di questo genere". Si è parlato di tutto, anche della crisi dello Zuccherificio e Cristofaro della Cia ha sottolineato: "Il Molise non ha alcuna

possibilità di affrontare tanto meno competere con le sfide del mondo globale, per quanto riguarda lo Zuccherificio attività ritenuta modesta e poco redditizia, più che guardare al profitto è indispensabile considerare il ruolo che determinate realtà esprimono. Attorno alla coltivazione delle barbabietole si è andata consolidando una fetta dell'economia regionale, destinata a riconvertire in altro modo la propria attività".

Ma agricoltura non è solo profumo del latte, fragranza di pane, allegria di vino o pittoresco salutare e benefico sudore contadino sparso nei campi. Francesco Fimiani produttore titolare dell'azienda casearia De Nigris di San Giuliano del Sannio, con la concretezza di chi questo lavoro svolge ha riportato il discorso in una dimensione più

realistica. "Il profitto non va demonizzato - ha detto - giacché è impossibile non coniugare profitto e produttività; il profitto va costruito eticamente. Oggi ad un produttore si chiede la certezza del prodotto garantito, la garanzia dei prodotti usati, la tutela per quanti lavorano in azienda e il rispetto delle regole affinché il lavoro dell'azienda non turbi l'equilibrio dell'eco sistema. Si chiede molto, si devono riempire carte, compilare

registri, sottoporsi a sopralluoghi; ed è giusto che sia così, perché le norme e l'osservanza delle regole sono garanzia che prima di tutto vanno a tutela dello stesso produttore che però deve essere preparato, disponibile ad affrontare il sistema burocratico. A patto però che chi vive in campagna possa godere di uguale considerazione di coloro che vivono in città e il diritto ad avere medesimi vantaggi".

